La conferenza-stampa di Natta

Nel Pci dibattito produttivo e conclusivo in tempi brevi, nella linea del Congresso

La proposta d'alternativa non ha acquistato l'ascolto necessario ma è la prospettiva giusta

«I nostri compiti per impedire rivincite conservatrici»

«Andremo a una fase che non sarà di stabilizzazione sociale e politica Dovremo perciò agire con idee chiare e con vigore per impedire che si sviluppi nel paese una rivincita conservatrice» Così Alessandro Natta ha introdotto ieri mattina l incontro con i giornalisti a Botteghe Oscure «Il problema principale – ha detto – è di ridare respiro a una lotta politica e programmatica per un alleanza riformatrice»

FAUSTO IBBA

ROMA «Un dibattito produttivo e conclusivo in tempi brevi che avrà come punto di riferimento le scelte fondamentali del Congresso di Firenze» così Alessandro Natta definisce i caratteri della riflessione alla quale è chiamato l intero partito dopo il voto «Qualcuno ci sollecita a compiere una scelta strategica Ma questa scelta l abbiamo fatta appunto al Congresso di Firenze Abbiamo fatto uno sforzo di definizione della nostra linea anche se certo non si può dire che abbiamo stabilito tutto e che quindi il dibattito è inutile Intendo piuttosto sottolineare che quelle scelte non sono revocabili e che noi ci proponiamo di andare avanti in quella direzione»

Perché i risultati elettorali non sono coerenti a quelle opzioni che riteniamo valide? Natta ha richiamato le difficoltà della sinistra europea («i laburisti hanno avuto un certo recupero ma sono ancora di dieci punti sotto il risultato elettorale del 79») Non «come alibi dinanzi ad una sconfitta» ma «perché il Pci uscì dal congresso con una linea chiara e tuttavia consapevole che si trattava di un traguardo difficile non solo per noi bensì per ogni forza si sinistra moderna e coerente ai principi»

Che cosa non ha funzionato allora? Il segretario del Pci ha detto che nella Direzione «non ci sono state contrapposizioni interpretative sul voto» «Nessuno di noi – ha affermato Natta – pensa che siamo stati troppo poco movimentisti operaisti o governativisti Abbiamo perso in diverse direzioni e per diverse ragioni Non è vero che ci sia l indicazione di una perdita solo per la protesta o per insofferenze determinate da motivi sociali o perché non abbiamo saputo contrastare la politica del governo pentapartito In realtà abbiamo avuto vari punti deboli Ciò ci induce a ragionamenti più complessi sulla nostra proposta politica generale»

Natta ha osservato che si è parlato di una polemica del Pci con il sindacato di una sorta di scarico di responsabilità «attribuendo questi giudizi a una prima dichiarazione di Occhetto» «Smentisco nel modo più assoluto che abbia voluto dare valutazioni di questo tipo Ma – ha soggiunto – vogliamo discutere naturalmente della situazione sociale Saremmo degli stolti se avendo avvertito anche in campagna elettorale il malessere diffuso tra i lavoratori in vasti strati popolari dinanzi a fenomeni che coinvolgono i comunisti nel sindacato e nel partito chiudessimo gli occhi Questo sarebbe veramente strano per un partito che ha come referente questa parte del paese anche se non esaurisce lì il proprio orizzonte Di scuteremo quindi anche di politiche salariali Altro è dire che l effetto elettorale è conseguenza di contratti chiusi male Il nostro problema è quello di intendere ciò che avviene nel corpo sociale»

Natta ha aggiunto che non c è da stupirsi se la riflessione del Pci si rivolge anche al «complesso della rete organizzativa in campo sociale» «Non è uno scandalo se abbiamo sentito il sindacato di gli industriali pronunciarsi per il pentapartito o se abbiamo registrato la ripresa di un vecchio e nuovo collateralismo cattolico attorno alla Dc ed altri fenomeni analoghi Sotto questo profilo noi abbiamo avvertito un certo isolamento»

Il segretario del Pci si è poi riferito in particolare al voto giovanile e delle grandi città dove emergono le perdite più gravi «Vi sono stati distacchi in sensi diversi Sarebbe una sciocchezza se pensassimo che abbiamo perso perché c erano i Verdi o che tutti i nostri voti sono andati al Psi Abbiamo avuto sfrangiamenti in un senso o nell altro»

Ma come si sono presentate le altre forze politiche? Natta si è soffermato sul Psi osservando che è entrato sulla scena come partito di governo e della «stabilità» e allo stesso tempo come difensore dei referendum esaltando i frutti della guida socialista di un governo di collaborazione con la Dc ma lasciandosi le «mani libere» per il futuro a differenza dell 83 quando optò già prima delle elezioni per il pentapartito Non solo il Psi è presentato come partito «impegnato nella governabilità del sistema politico e a un tempo fautore di una rottura istituzionale» Questa ambiguità si è rivelata alla fine vantaggiosa dal punto di vista elettorale

Natta ha detto che «sarebbe sbagliato se dicessimo che la nostra critica alla politica economica del governo guidato dai socialisti è stata esagerata» «Credo – ha aggiunto – che fosse fondata specie per la concezione dei due tempi ora ci preoccupiamo dell inflazione del risanamento poi vedremo »

D altronde un alternativa programmatica di governo resta secondo i comunisti la prospettiva giusta che risponde ad un esigenza del paese Ma Natta ha ricordato che al Congresso di Firenze «non è stata avanzata come ipotesi di schieramento nell immediato» «Noi abbiamo affacciato un progetto politico e un programma per il quale occorre va costruire nel paese una base un movimento sociale e politico reale certo per poi determinare anche una maggioranza di governo» Ora mentre da un lato c è stata negli ultimi anni una attenuazione della capacità di lotta sulle grandi questioni sociali dall altra – Natta ha qui richiamato un osservazione di Giolitti – lo scioglimento delle Camere ha costretto ad un «anticipo» in una battaglia elettorale dove nonostante l impegno sui temi programmatici ha prevalso lo scontro sulle scelte di schieramento Così i comunisti hanno pagato un prezzo perché la loro proposta non aveva «acquistato il respiro e l ascolto necessari nel paese» Ora resta confermata la Convenzione programmatica che dovrà «precisare con maggiore chiarezza le scelte sulle questioni fondamentali»

Natta si è infine soffermato sui problemi del partito rilevando che però si tratta «di qualcosa di diverso da ciò di cui si legge sulla stampa» C è «la questione urbana e il nostro rapporto con le trasformazioni sociali la politica condotta dove governiamo l articolazione tra il centro e il resto del partito tra la Direzione e i gruppi parlamentari» Natta ha ricordato che negli ultimi anni si è voluta sviluppare l autonomia delle rappresentanze istituzionali dei giovani delle donne «Tutto bene – ha aggiunto – non intendiamo tornare indietro Sarà deluso chi si aspetta sindromi francesi o mali francesi che forse riguardano altri se pensiamo alla conduzione dei partiti Noi tuttavia vogliamo un partito che sia un organismo politico unitario non vogliamo avere più partiti»

E la questione del gruppo dirigente? Ecco la risposta «Questa è una questione più complessa di quella, che so del segretario C è un problema ben più ampio di selezione di formazione direi di addestramento delle nostre forze di fronte ad una società che è cambiata Bisogna fare meglio Anche perché vogliamo continuare ad essere un partito senza correnti Noi vogliamo un partito organizzato e diretto da organismi che sono organismi autentici Vedremo alla lunga se è più valida una concezione o l altra del partito»

Alessandro Natta nel corso della conferenza stampa di ieri mattina a Botteghe Oscure ad ascoltare il segretario del Pci c'erano nella sala stampa della sede del partito decine di giornalisti italiani e stranieri

Un fuoco di fila di interrogativi posti dai giornalisti

Il botta e risposta su gruppo dirigente e sindacato

«Sarebbe strano contestarci il diritto d'avvertire l'ampio malessere sociale» Cosa cambiare nei metodi di direzione

ROMA Qual è la ragione prevalente del calo elettorale comunista? Questa è una delle prime domande alle quali Natta ha risposto nella conferenza stampa di ieri un vero fuoco di fila di interrogativi dai rapporti coi sindacato al l assetto del gruppo dirigente del partito dal passaggio di voti ai socialisti alla riforma elettorale Il segretario del Pci non si è discostato sostanzialmente dal giudizio espresso nella introduzione osservando che le «semplificazioni sono rischiose» e quindi è «giusto» tenere presente «il complesso delle ragioni» che posono spiegare la sconfitta elettorale Comunque la «ragione prevalente» non sta nel fatto che il Pci ha perso forza di attrazione rispetto a un determinato gruppo sociale quanto nel fatto che la «prospettiva di rinnovamento» offerta dalla sua proposta politica non è apparsa chiara E questo anche perchè sulle grandi questioni sociali – dalle condizioni dei lavoratori al fisco – «non siamo riusciti a dare chiarezza incisività persuasione e – a volte – conoscenza di massa» alle nostre proposte Qui è rispuntato il rapporto con i sindacati che pure Natta ha detto di non voler «chiamare in causa» Il segretario del Pci si è riferito al «disagio profondo tra gli insegnanti» alla loro «frustrazione» non solo per gli stipendi ma per il loro stato sociale le mancate riforme della scuola «Non vogliamo spingere verso posizioni estremistiche ma avere il senso dei problemi veri»

Ma a proposito del sindacato una giornalista è tornata al la carica Si è ancora richiamata alle dichiarazioni attribuite ad Occhetto che in un commento a caldo avrebbe «scaricato» sulle organizzazioni sindacali le responsabilità del calo comunista anche per avere «chiuso male i contratti» E gli ha contrapposto le critiche di Trentin per il quale il referendum contro il decreto sulla scala mobile sarebbe un «buco nero» da indagare Natta e d accordo con Occhetto o con Trentin? Dinanzi a questo drastico dilemma il segretario del Pci ha dovuto ripetere che «Occhetto ha già smentito due volte» Ma il problema sta davvero nelle frasi attribuite ad Occhetto o la questione è un altra? «Non capisco il senso di certe polemiche Sarebbe strano se si contestasse al nostro partito il diritto di avvertire il malessere diffuso tra i lavoratori Che poi gli operai siano scontenti dei contratti e un fatto noto Con questo noi non vogliamo cercare di scaricare su altri le nostre responsabilità»

E il referendum sulla scala mobile e anche per Natta un «buco nero»? «Ho detto in tutta la campagna elettorale che io lo rifarei Penso che noi allora conducemmo una battaglia giusta nel senso che cercammo di opporci a un indirizzo politico sociale che è stato pagato e a un atto che colpì l unità dei lavoratori E poi il referendum non è forse uno strumento democratico di appello al popolo? Non dimentichiamo che ci fu il consenso del 46% degli italiani»

Le domande sono poi ritornate sull «assetto del vertice» del Pci dopo queste elezioni C è un problema aperto? Ecco che cosa ha risposto Natta «Non ci siamo posti questo problema in nessun organismo Quando riterrò che sia il caso di discuterlo lo porterò in discussione io » Ma allora il gruppo dirigente non si mette in discussione? ha incalzato un altro giornalista Risposta «È chiaro che anche il gruppo dirigente si mette in discussione altrimenti che cosa significherebbe il dibattito? Bisogna vedere che cosa cambiare anche nei metodi di direzione D altra parte andremo al Cc che potrà prendere tutte le decisioni opportune»

Ma Natta può almeno dire la guida del partito e stata «eccessivamente» o «scarsamente» collegiale? «Io dico la mia e è stata una collegialità forte giusta Chi pensa che un partito debba essere diretto in modo diverso forse può pensare ad un eccesso»

Un giornalista ha poi contestato a Natta di avere messo sullo stesso piano «rivoli e rivolini» di voti comunisti perduti mentre il 90% sarebbe passato al Psi Non è il caso di fare un complimento all on Craxi? «Non so – ha risposto Natta – se il rivolo sia così grosso come dice lei credo che sia più complesso da valutare Certamente e l ho detto dei voti sono andati al Psi che visto il sostegno della stampa e l esaltazione della presidenza del Consiglio poteva perfino pensare a successi più ampi»

Ma un plauso si può concedere al Psi per avere saputo miscelare «governabilità» «stabilità» movimentismo referendario e presidenzialismo? «Ho sottolineato delle ambivalenze Ho dubbi che questa impostazione possa reggere per una forza di sinistra»

A proposito di possibili riforme elettorali dinanzi alla frammentazione della rappresentanza politica (14 formazioni sotto il 4%) Natta ha risposto a un giornalista che gli chiedeva se il Pci è favorevole ad una clausola di sbarramento per i partiti che non raggiungono una certa soglia «A una considerazione di questi fatti bisogna andare Non dico che sia un obiettivo da non perseguire ma non vorrei si pensasse semplicemente che decapitando qualcosa si risolvono i problemi Bisogna innanzi tutto dare risposte politiche»

Perché infine si terrà la Convenzione programmatica e non una Conferenza di organizzazione? «Perché questo era il nostro impegno ed è una esigenza confermata dai risultati elettorali Comunque vedremo al Cc» ☐ FI

Senato «rinnovato» per oltre il 50 per cento

Secondo i primi calcoli degli uffici del Senato (calcoli che naturalmente non possono comprendere anche le opzioni ancora formalmente non effettuate) il Senato si è rinnovato per oltre il 50% contro 152 riconfermati 163 facce nuove Nello studio del Senato anche l impressionante elenco degli ex tra cui ben tre presidenti di gruppo il socialista Vassalli nella foto – che il Psi pensava di candidare alla presidenza del nuovo Senato il socialdemocratico Schietroma e il missino Marchio quattro tra ex ministri ed ex sottosegretari (Valitutti Frasca Finocchiaro e Fassino) e addirittura un ex presidente del Senato il dc Vittorino Colombo Tra i reietti anche il comunista Arrigo Boldrini «Bulow» e tra i veterani del Parlamento già nella Consulta e poi alla Costituente

Trifogli (Dc) senatore per 10 giorni

Il Senato è stato convocato per il 23 espressamente per lui per consentirgli di essere nominato senatore della IX legislatura carica che ricoprirà per soli 10 giorni cioé fino al 2 luglio giorno d insediamento della nuova assemblea L interessato si chiama Alfredo Trifogli è democristiano e subentra ad Angelo Lotti morto lunedì 15 giugno

«Le manager» plaudono all'aumento delle donne on.

Il «gruppo donna manager» ha diffuso una nota in cui plaude all aumento delle parlamentari «L elettorato italiano ha voluto premiare donne che nei vari movimenti nell associazionismo nelle professioni e nel lavoro hanno portato avanti la valorizzazione delle donne e la parità di responsabilità e l impegno per lo sviluppo del Paese» (il Pci ha contribuito da solo alla crescita della presenza femminile con l elezione di 60 parlamentari donne su 91) Rammarico invece sempre delle donne manager per chi «ha voluto fare una scelta di donna oggetto» determinando l elezione di Ilona Staller

Liga Veneta e Pensionati vogliono 6 deputati

I segretari della Liga Veneta e dei Pensionati Uniti hanno presentato ricorso alla (costituenda) giunta per le elezioni della Camera chiedendo la immediata verifica delle 150mila schede annullate nelle due circoscrizioni del Veneto La percentuale – viene rilevato – è assai maggiore di quella nazionale Basterebbe un accurata revisione e salterebbero fuori i «poco più di un migliaio di voti» che facendo scattare il quoziente pieno all alleanza Liga Pensionati consentirebbero a questa formazione di ottenere con i resti almeno altri 5 deputati

Anche i Vigili del Fuoco per la verifica delle schede

Carabinieri Ps Polfer Stradale Vigili urbani e persino i pompieri sono stati mobilitati da Camera e Senato per accelerare al massimo le operazioni di verifica e di convalida dei risultati elettorali di circoscrizioni e collegi Ciò al fine di procedere alla prima e provvisoria operazione di verifica (cui seguiranno quelle relative alle opzioni per assicurare il plenum delle assemblee entro il 2 luglio data della prima riunione del Parlamento) Si tratta di far pervenire il più presto possibile a Roma i certificati essenziali e conclusivi del lavoro delle 84 557 sezioni comprese le schede bianche nulle e contestate

Rissa in Sicilia per gli eletti a palazzo Madama

Battaglia di ricorsi in atto per un seggio senatoriale dc in Sicilia Un primo ricalcolo dei voti favorirebbe il messinese Antonio Andò (ex sindaco della città dello Stretto) a scapito del suo collega di piazza Armerina e senatore uscente Saverio Damagio Su richiesta di Andò il tribunale di Messina ha sigillato i computer all elaborazione dei dati del locale collegio senatoriale «Più uno» ha replicato il suo avversario chiedendo il sequestro non solo di verbali e schede del suo collegio ma anche di quelle del collegio di Caltanissetta dov è stato appena proclamato l uscente Silvio Coco Nella prima graduatoria Coco e Damagio sono gli ultimi due dei dieci eletti dc in Sicilia mentre Andò – qualcuno poteva a questo punto dubitarne? – risulta il primo dei non eletti

30 miliardi di rimborso elettorale ai partiti

Per le spese delle elezioni del 14 15 giugno lo Stato rimborsera ai partiti 30 miliardi come stabilito da una legge del 74 aggiornata due anni fa Ma non tutti ne beneficeranno il finanziamento pubblico andrà ai partiti che abbiano presentato liste in più dei due terzi dei collegi e guadagnato almeno un seggio pieno alla Camera o al Senato oppure ottenuto un minimo del 2% dei voti complessivamente espressi

GIORGIO FRASCA POLARA

Dc, Psi e Pr si rinfacciano i voti mafiosi

Per le Acli siciliane Mannino vittima di congiura orchestrata nello scudocrociato E Pannella ribatte ai critici: «Viva la mafia»

PASQUALE CASCELLA

ROMA I voti mafiosi saranno pure segreti come ha affermato un neoparlamentare dc ma scottano comunque Chi li ha avuti quei voti? Il gioco del rimpallo è diventato ormai frenetico la Dc accusa i socialisti e i radicali il Psi punta l indice sullo scudocrociato, il Pr oscilla tra le minacce di querela e il paradosso retorico di un «evviva la mafia» tra gli stessi uomini di De Mita cova il sospetto E la polemica nel giro di 24 ore è diventata guerra aperta senza esclusioni di colpi da Roma a Palermo

La bordata più pesante l hanno lanciata i dirigenti delle Acli siciliane in una conferenza stampa convocata a Palermo per annunciare l abbandono del coordinamento antimafia Perché? «Non è più rappresentativo ed è settario» ha detto il segretario Ninni Guccione

Il coordinamento che era nato spontaneamente sull onda dell emozione popolare contro la recrudescenza della mafia in Sicilia alla vigilia del voto aveva invitato gli elettori a non dare consensi ad alcuni candidati di tre diversi partiti sospettati in qualche modo di collusioni mafiose Per la precisione i nomi «sconsigliati» erano quelli dei dc Mannino e Avellone del socialista Reina e del repubblicano Gunnella

Calogero Mannino però era stato indicato come «proprio» candidato da quella parte delle Acli vicina alla Dc E questa a urne aperte ha spinto l associazione cattolica a un gesto di ritorsione nei confronti di «decisioni che – è stato affermato nella conferenza stampa a Palermo – vengono assunte da pochi all insegna di comportamenti istericamente persecutori»

Per le Acli siciliane Mannino (sugli altri nomi è caduto un velo di silenzio) sarebbe «impegnato a condurre un confronto politico all insegna della chiarezza nel rinnovamento della intransigenza nella lotta alla mafia e del conseguente rifiuto di ogni qualsivoglia adesione che potesse anche lontanamente inquinare la sua persona o l immagine della Dc» E non solo questo garantisce Angelo Capitummino che dalle Acli è balzato a un assessorato regionale assegnato alla Dc Lui non ha dubbi i «mandanti» dell iniziativa del Coordinamento antimafia «vanno cercati all interno della Dc»

Le Acli adesso costituiranno «un nuovo organismo unitario e pluralistico» E il coordinamento antimafia pronta mente si è premurato di fare gli «auguri» alla nuova associazione perché sia «protagonista di più avanzate battaglie civili e non di vetrina» Non senza rivendicare la propria autonomia

In campo intanto scende lo stesso Calogero Mannino nelle vesti di segretario regionale dc che si ribella alla «criminalizzazione della intera Sicilia» L accusa è rivolta al vicesegretario socialista Claudio Martelli accusato a sua volta (da parte del sindaco dc Leoluca Orlando) di aver guadagnato voti in Sicilia grazie alla mafia Martelli aveva risposto «Guardate in casa vostra» Per Mannino è «una chiamata di correo che non può funzionare» Quanto a se stesso si dichiara vittima «di una deformazione se non di una violenza potendo capitare a chiunque di incontrare una persona che poi rimane coinvolta in fatti giudiziari»

Della partita sono anche i radicali E Pannella non perde l occasione per dimostrare di essere in perfetta sintonia con Martelli «Quando un esponente democristiano parla di voto mafioso lo fa afferma – indubbiamente con il massimo di competenza sia che si tratti di un rinnovato da De Mita e da Misasi sia che non lo sia o lo sia da altri» Mentre il segretario radicale Negri va sostenendo di non poter presentare querele a destra e a manca il copresidente Pannella ricorre a una ironia sottile anche troppo Dice testualmente «Se la mafia comincia a scegliere il partito della non violenza del diritto della povertà francescana della cultura contro il potere e i poteri usurpati dalla partitocrazia allora evviva la mafia! Se la mafia è questa chiedo la doppia tessera»

Il sindaco Orlando legge e replica «Nonostante le violente intemperanze verbali anche gli onorevoli Negri e Martelli vorranno condannare ogni forma di indebito condizionamento del voto» E nell attesa del nuovo *round* il sindaco si è recato a palazzo di giustizia per essere ascoltato da magistrato che indaga sugli episodi di intimidazione mafiosa denunciati da esponenti del Pci e della Cisl nel corso della campagna elettorale

Partiti e sindacati

Ora Marini (Cisl) vuole «difendere la Cgil: ha sbagliato il Pci»

ROMA Le elezioni tengono ancora banco nel dibattito sindacale Ieri è intervenuto Franco Marini leader della Cisl In un articolo per il quotidiano della sua confederazione Marini usa toni durissimi nei confronti del Pci sostenendo di «prendere le difese della Cgil» «Più che una Cgil sotto accusa – scrive il leader della Cisl – sarebbe più logico immaginarsi il militante comunista Pizzinato che chiede conto a Occhetto dell ambiguità e della scarsa coerenza con cui il Pci ha guardato ai problemi del mondo del lavoro» Secondo Marini dovrebbe essere la Cgil a chiedere spiegazioni al Pci «per il danno subito» quando il partito di Berlinguer decise di «cavalcare la protesta contro il decreto sulla scala mobile»

Comunue sia Marini quasi a compensare queste asprezze al termine dell articolo scrive anche che il «Pci e un partito col quale il sindacato vuole continuare a fare i conti E un partito del quale non dì sconosciamo il ruolo» Apprezzamento per l autocritica del la Cgil sulle mancate risposte alle domande dei giovani (ma anche un invito «a fare di più») è venuta dalla Fgci